

05 – Credito e finanza locale

In questo ambito vengono presentati alcuni indicatori che tentano di descrivere la consistenza e le caratteristiche del sistema creditizio regionale e altri aspetti di finanza locale che complessivamente possono giocare un ruolo determinante per il buon funzionamento dell'economia locale e per la competitività territoriale.

Gli indicatori proposti nelle schede riguardano:

- la propensione al risparmio, misurata osservando i depositi bancari, complessivamente del sistema e in particolare dell'insieme delle famiglie, che oltre a costituire un indicatore di capacità finanziaria in un'ottica di competitività territoriale, fornisce al contempo informazioni sulla ricchezza detenuta dalle famiglie e sulle loro condizioni di vita;
- la quantità e la qualità del credito erogato dalle banche al sistema regionale. In particolare la qualità è misurata sia rispetto alla sua onerosità (tassi pagati dalla clientela), sia rispetto alla sua rischiosità (livello di sofferenze del sistema);
- la presenza e la capillarità del sistema creditizio sul territorio regionale;
- l'indebitamento della pubblica amministrazione della regione.

Nonostante tutti gli indicatori risentano nell'ultimo biennio della crisi economica in atto, ne emerge un quadro in cui l'Emilia-Romagna risulta essere un'importante piazza finanziaria, seconda solo alla Lombardia, sia per il livello di raccolta delle banche, sia per i prestiti bancari.

Per quanto riguarda il credito erogato dalle banche, sembra che il sistema produttivo regionale benefici di livelli dei tassi di interesse sui debiti a breve termine inferiori alle medie nazionali e questo è da mettere probabilmente in relazione alla bassa rischiosità dei finanziamenti effettuati, come emerge dal dato relativo alle sofferenze. Meno positivo è il dato relativo alla onerosità del credito concesso alle imprese, che invece registra tassi di interesse sui debiti a breve superiori a quelli di Lombardia e Veneto, pur a fronte di un livello di rischiosità contenuta. Non ci sono invece particolari differenze rispetto ai mutui per l'acquisto delle abitazioni.

Un altro elemento che contraddistingue la regione è l'elevata presenza di sportelli bancari per abitanti: più di 80 sportelli ogni 100 mila abitanti contro i 56 della media italiana o i 67 della Lombardia.

Per quanto riguarda la finanza pubblica l'Emilia-Romagna presenta un livello di debito pubblico in rapporto al PIL decisamente inferiore alla media nazionale e tra i più contenuti tra le regioni considerate. Inoltre l'Emilia-Romagna registra anche i tassi di variazione complessivi ed in media annua più bassi sia della media italiana, sia delle altre regioni.

Indicatori d'ambito:

30- Raccolta bancaria

31- Prestiti bancari

32- Tassi di interesse bancari sui prestiti a breve

33- Tassi di interesse sui mutui per l'acquisto di abitazioni

34- Incidenza delle sofferenze sui prestiti

35- Sportelli bancari

36- Debito delle Amministrazioni locali

La raccolta bancaria è costituita da depositi e obbligazioni. Le obbligazioni bancarie sono titoli di debito emessi dalle banche che prevedono il rimborso del capitale a scadenza e la corresponsione di interessi. I depositi bancari rappresentano una componente della ricchezza finanziaria del sistema economico, il cui andamento dipende principalmente dalla disponibilità finanziaria e dalla propensione al risparmio.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

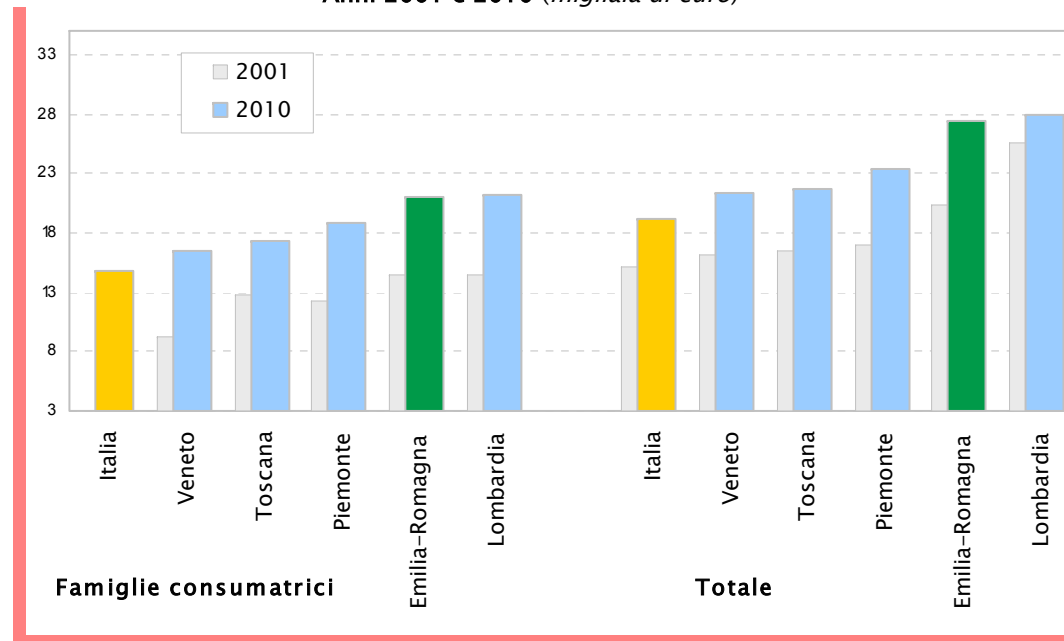
Alla fine del 2010, l'Emilia-Romagna fa registrare un ammontare complessivo di depositi bancari pari a 76.240 milioni di euro, che corrispondono ad 17.272 euro *pro capite*, detenuto per il 68,4 per cento dalle famiglie consumatrici. Le obbligazioni bancarie ammontano complessivamente a 44.688 milioni di euro, corrispondenti a un *pro capite* di 10.124 euro, e sono detenute per oltre il 90 per cento dalle famiglie consumatrici. Considerando la raccolta bancaria nel suo complesso, l'Emilia-Romagna presenta valori nettamente superiori alla media italiana. Tra le regioni prese in esame si posiziona al secondo posto dopo la Lombardia, sia in termini di

raccolta bancaria presso le famiglie consumatrici, sia in totale. Nel medio periodo 2001-2010 in Emilia-Romagna l'ammontare dei depositi bancari è aumentato del 28 per cento e quello delle obbligazioni bancarie del 47 per cento. Se si considera invece l'ultimo biennio, si nota una dinamica comune a tutte le regioni italiane considerate, a riflesso della crisi economica che ha coinvolto in primis i mercati finanziari: una flessione dei depositi per le famiglie consumatrici fra il 2009 e il 2010 e per le imprese e le famiglie produttrici fra il 2008 e il 2009. Il possesso pro-capite di titoli obbligazionari da parte delle famiglie consumatrici è sempre in aumento, mentre quello delle imprese e delle famiglie produttrici subisce un crollo fra il 2008 e il 2009, per poi riprendere nel 2010. Probabilmente il fenomeno del *Credit crunch* - stretta del credito - può aver portato alcune imprese ad attingere alle riserve di denaro investito.

DEFINIZIONE

I depositi costituiscono la componente della raccolta diretta effettuata dalle banche presso soggetti non bancari sotto forma di: depositi a risparmio liberi e vincolati, buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti liberi e vincolati. Le obbligazioni bancarie, considerate al netto delle emissioni sull'euromercato, sono titoli di debito

Raccolta bancaria *pro capite* presso le famiglie consumatrici e totale
- Anni 2001 e 2010 (migliaia di euro)



Depositi bancari *pro capite* delle famiglie consumatrici e totali – Anni 2001 – 2010 (consistenze a fine periodo in migliaia di euro)

	2001		2003		2005		2006		2007		2008		2009		2010		Tasso di variazione 2001-2010		Tasso di variaz. medio annuo	
	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.
Piemonte	7,79	11,74	8,11	13,58	8,72	13,49	9,40	14,98	9,90	15,22	11,47	16,31	11,83	15,44	10,78	14,68	38,4	25,0	3,7	2,5
Lombardia	9,40	18,04	10,33	18,90	11,01	19,93	11,86	21,81	12,33	22,45	13,76	24,02	14,07	20,06	12,79	18,95	36,0	5,0	3,5	0,5
Veneto	5,13	10,79	5,51	11,60	5,92	13,06	9,11	13,72	9,29	14,21	10,33	15,53	10,73	14,98	9,88	14,26	92,6	32,1	7,6	3,1
Emilia-Romagna	8,74	13,49	9,33	14,41	9,85	16,49	10,36	16,83	10,81	17,69	12,84	19,01	13,18	18,41	11,82	17,27	35,1	28,0	3,4	2,8
Toscana	8,33	11,57	8,70	12,26	9,13	13,05	9,67	13,87	9,78	14,03	10,35	14,84	10,72	14,56	9,96	13,78	19,5	19,1	2,0	2,0
<i>Italia</i>	-	<i>10,98</i>	-	<i>11,79</i>	-	<i>13,01</i>	-	<i>13,92</i>	-	<i>14,38</i>	-	-	<i>10,24</i>	<i>13,94</i>	<i>9,38</i>	<i>13,1</i>	-	<i>26,9</i>	-	<i>2,0</i>

Obbligazioni bancarie *pro capite* delle famiglie consumatrici e totali – Anni 2001 – 2010 (consistenze a fine periodo in migliaia di euro)

	2001		2003		2005		2006		2007		2008		2009		2010		Tasso di variazione 2001-2007		Tasso di variaz. medio annuo	
	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.
Piemonte	4,53	5,29	5,29	6,13	5,24	6,36	5,41	6,61	5,67	6,93	6,84	8,15	6,40	6,90	8,01	8,64	76,8	63,4	6,5	5,6
Lombardia	5,04	7,47	6,09	8,47	6,07	8,77	6,16	9,12	6,72	9,72	7,95	11,29	7,24	7,77	8,45	8,99	67,8	20,4	5,9	2,1
Veneto	4,04	5,38	4,86	6,40	4,49	5,80	4,60	5,75	4,96	6,17	6,07	7,51	6,10	6,69	6,59	7,17	63,0	33,4	5,6	3,3
Emilia-Romagna	5,69	6,91	6,57	7,83	6,39	7,76	6,68	8,20	7,23	8,87	8,46	10,32	8,51	9,53	9,13	10,12	60,4	46,5	5,4	4,3
Toscana	4,46	4,83	5,16	6,17	5,44	6,30	5,78	6,59	6,41	7,34	7,62	8,87	7,35	8,05	7,35	7,94	64,8	64,5	5,7	5,7
<i>Italia</i>	-	<i>4,18</i>	-	<i>4,89</i>	-	<i>5,00</i>	-	<i>5,14</i>	-	<i>5,70</i>	-	-	<i>4,85</i>	<i>5,30</i>	<i>5,40</i>	<i>6,0</i>	-	<i>26,7</i>	-	<i>4,1</i>

FONTI:

Banca d'Italia: Note regionali; L'economia delle regioni italiane

ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>

http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/2011/analisi_m/1122_economieregionali/economia-delle-regioni-italiane.pdf

che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale oltre che alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. Le famiglie consumatrici sono individui o gruppi di individui considerati nella loro qualità di consumatori, in contrapposizione alle famiglie produttrici che sono costituite da società semplici, società di fatto e dalle imprese individuali, che impiegano fino a 5 addetti.

COMPARABILITA'

Il dato relativo alle famiglie consumatrici dal 2001 al 2004 è stato ricostruito sulla base dei tassi di variazione annuali pubblicati sulle Note regionali annuali di Banca d'Italia. Dal 2004 in poi è stata modificata la definizione degli aggregati, rendendo il dato non più confrontabile con quello dei periodi precedenti.

I prestiti misurano il contributo del sistema bancario al finanziamento dell'economia. Per le famiglie i prestiti bancari riguardano principalmente mutui e credito al consumo, mentre le imprese ricorrono ai prestiti bancari per sostenere gli investimenti e gestire il divario temporale tra uscite ed entrate.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

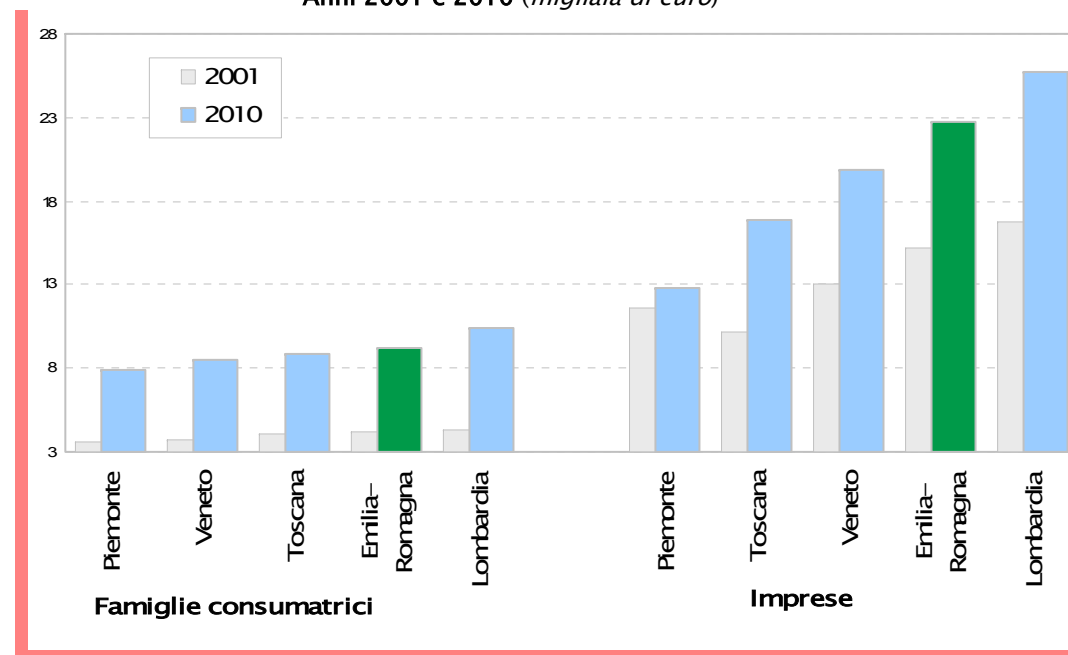
Nel 2010 in Emilia-Romagna l'ammontare complessivo dei prestiti bancari è pari a 40.493 milioni di euro per le famiglie e a 100.408 milioni di euro per le imprese, corrispondenti a un valore *pro capite* di 9.174 euro e di 22.748 euro, rispettivamente. Il dato osservato in regione colloca l'Emilia-Romagna, in entrambi i casi, al secondo posto dopo la Lombardia.

Per quanto riguarda l'andamento dei prestiti nel periodo 2001-2010, l'Emilia-Romagna fa registrare incrementi dei tassi di variazione complessivi e in media annua meno consistenti di quelli delle altre regioni. E' il credito bancario alle famiglie ad evidenziare i tassi di crescita più sostenuti, con un aumento totale del 118 per cento, contro il 50 per cento rilevato per i prestiti alle imprese.

Nell'ultimo biennio, il forte deterioramento del quadro congiunturale ha determinato l'indebolimento dell'espansione del credito bancario alle imprese, per effetto, da un lato, del calo degli investimenti delle imprese e dall'altro, dell'irrigidimento delle politiche di offerta da parte delle banche. L'ammontare *pro capite* dei prestiti alle imprese è risultato in calo fra il 2008 e il 2009 e non ci sono segni di ripresa confortanti nel 2010, mentre la consistenza *pro capite* dei prestiti bancari alle famiglie continua nel suo trend di crescita sostenuta, con un'impennata fra il 2009 e il 2010.

Analizzando, infine, l'incidenza dell'ammontare complessivo dei prestiti concessi alle imprese sul totale dei prestiti bancari, l'Emilia-Romagna fa registrare uno dei valori più elevati (63 per cento nel 2010): tra le regioni esaminate solo il Veneto mostra un'incidenza maggiore.

Prestiti *pro capite* alle famiglie consumatrici e alle imprese
Anni 2001 e 2010 (migliaia di euro)



Prestiti bancari *pro capite* alle famiglie consumatrici e alle imprese – Anni 2001 – 2010 (*consistenze di fine periodo in migliaia di euro*)

	2001		2003		2005		2006		2007		2008		2009		2010		Tasso di variazione 2001-2010		Tasso di variaz. medio annuo	
	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.
Piemonte	3,60	11,60	4,27	11,34	5,38	10,95	5,99	11,95	6,47	12,52	6,47	13,35	6,62	12,81	7,89	12,84	119,2	10,7	9,1	1,1
Lombardia	4,31	16,75	5,58	18,96	7,36	21,42	7,83	23,91	8,39	26,13	8,51	27,35	8,63	25,80	10,44	25,79	142,0	53,9	10,3	4,9
Veneto	3,71	13,04	4,59	14,77	5,93	16,17	6,46	17,79	6,90	19,76	6,94	20,55	6,97	19,30	8,55	19,89	130,6	52,6	9,7	4,8
Emilia-Romagna	4,20	15,20	5,18	16,66	6,57	18,45	7,24	20,13	7,83	22,15	7,79	23,44	7,80	22,21	9,17	22,75	118,4	49,7	9,1	4,6
Toscana	4,11	10,23	4,61	12,05	5,84	13,30	6,47	14,61	6,82	16,08	6,84	16,96	7,14	17,20	8,83	16,90	114,6	65,2	8,9	5,7
<i>Italia</i>	<i>3,25</i>	<i>9,76</i>	<i>3,84</i>	<i>10,86</i>	<i>4,91</i>	<i>12,05</i>	<i>5,50</i>	<i>12,91</i>	<i>5,98</i>	<i>14,36</i>	<i>6,12</i>	<i>15,6</i>	-	-	-	-	-	-	-	-

Incidenza dei prestiti alle imprese sul totale
– Anni 2001 – 2010 (*valori percentuali*)

	2001	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Piemonte	62,5	60,6	54,5	57,0	56,4	58,7	56,7	53,7
Lombardia	54,4	54,8	56,5	56,4	56,7	57,1	56,3	53,4
Veneto	70,8	70,8	68,5	68,5	69,6	70,4	69,1	65,1
Emilia-Romagna	66,9	68,6	66,1	65,8	66,3	67,1	65,2	62,6
Toscana	59,7	63,0	58,5	57,9	58,3	60,1	62,8	58,4

FONTI: Banca d'Italia, Analisi per singole regioni

COMPARABILITA'

I dati relativi ai prestiti bancari provengono dalle segnalazioni di vigilanza delle banche raccolte dalla Banca d'Italia con cadenza mensile, come previsto dal Testo unico in materia creditizia e finanziaria.

ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>

DEFINIZIONE

I prestiti bancari sono finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario e altri finanziamenti. I dati escludono i pronti contro termine, le sofferenze e le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e delle Poste spa.

Il settore delle imprese è costituito dalle società e quasi società non finanziarie e dalle famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti). Le famiglie consumatrici sono gli individui o i gruppi di individui considerati nella loro qualità di consumatori.

Il livello dei tassi di interesse sui prestiti a breve termine concessi dalle banche condiziona il sistema economico nel ricorso al credito.

Nel breve periodo, i tassi bancari attivi risentono principalmente delle variazioni dei tassi guida della politica monetaria, per esempio il tasso ufficiale di sconto e il tasso sulle operazioni pronti contro termine. Altri fattori rilevanti nel determinare il livello dei tassi riguardano il grado di concorrenzialità e il livello di rischio associato ai diversi segmenti del mercato del credito.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

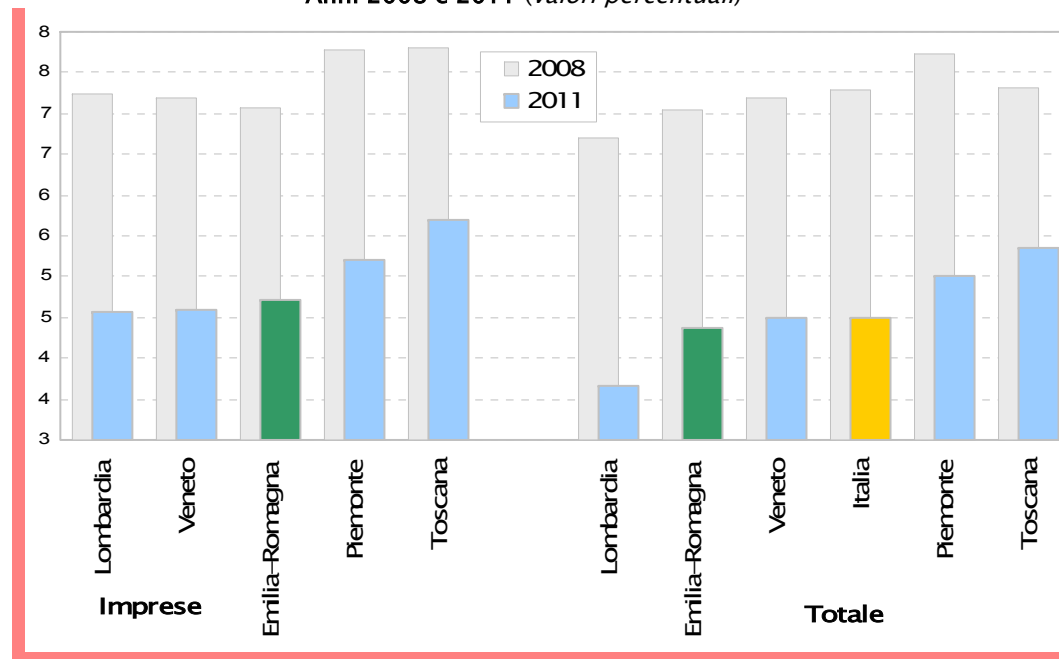
Nel 2010 in Emilia-Romagna i tassi di interesse sui prestiti a breve termine concessi dalle banche alle imprese si collocano mediamente intorno all'4,7 per cento, facendo registrare un decremento del 33 per cento rispetto ai tassi registrati nel 2008. Di poco inferiore è il tasso che le banche applicano al complesso degli operatori (4,4 per cento in Regione), sebbene sia molto consistente l'incremento che tali tassi fanno registrare rispetto al 2008 (+38 per cento).

In termini comparativi, l'Emilia-Romagna presenta valori dei tassi praticati al complesso degli operatori inferiori rispetto alle altre regioni esaminate, ad eccezione della Lombardia; al contrario i tassi bancari applicati alle imprese sono nella media.

Osservando i tassi di interesse sui prestiti bancari a breve termine alle imprese per settore e dimensione, in Emilia-Romagna le condizioni più onerose sono applicate alle imprese di piccole dimensioni e alle imprese di costruzioni. E' il settore dell'industria manifatturiera ad ottenere i tassi migliori sui prestiti a breve termine.

A partire dal 2005, si nota un progressivo rialzo dei tassi bancari sui prestiti a breve in corrispondenza dell'aumento del costo del denaro disposto dalla Banca Centrale Europea. La tendenza si inverte bruscamente per effetto della crisi finanziaria a partire dagli ultimi mesi del 2008, con ripetuti tagli dei tassi ufficiali in euro, che arrivano a toccare i minimi storici, e conseguente calo dei rendimenti di mercato.

Tassi di interesse sui prestiti a breve termine alle imprese e in totale
- Anni 2008 e 2011 (valori percentuali)



DEFINIZIONE

La Banca d'Italia rileva i finanziamenti per cassa – concessi alla clientela ordinaria dalle filiali italiane degli intermediari – che rientrano nelle seguenti categorie: rischi autoliquidanti, rischi a scadenza, rischi a revoca. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente. I prestiti a breve termine sono quelli che hanno una scadenza fino ai 18 mesi. I tassi sono al 31 dicembre di ogni anno, tranne che per il 2011, il cui ultimo riferimento disponibile è al mese di marzo.

Tassi di interesse sui prestiti bancari a breve termine alle imprese e al totale degli operatori – Anni 2004 – 2011 (valori percentuali)

	2004	2005	2006	2007	2008		2009		2010		mar-11		Tasso di variazione 2008-2011		Tasso di variaz. medio annuo	
	Tot.	Tot.	Tot.	Tot.	Imprese	Tot.	Imprese	Tot.	Imprese	Tot.	Imprese	Tot.	Imprese	Tot.	Imprese	Tot.
Piemonte	6,17	5,95	6,73	7,47	7,79	7,73	5,48	5,27	5,16	4,96	5,21	5,01	-33,1	-35,2	-18,2	-19,5
Lombardia	5,50	5,30	6,00	6,70	7,24	6,70	4,87	4,38	4,60	3,93	4,58	3,66	-36,7	-45,4	-20,5	-26,1
Veneto	6,10	5,90	6,30	7,00	7,19	7,18	4,70	4,64	4,53	4,44	4,59	4,50	-36,2	-37,3	-20,1	-20,8
Emilia-Romagna	5,40	5,30	6,10	6,88	7,08	7,05	4,47	4,42	4,61	4,51	4,71	4,38	-33,5	-37,9	-18,4	-21,2
Toscana	6,09	5,59	6,31	7,26	7,80	7,32	5,70	5,21	5,50	5,14	5,70	5,36	-26,9	-26,8	-14,5	-14,4
<i>Italia</i>	<i>6,02</i>	<i>5,80</i>	<i>6,40</i>	<i>7,20</i>	-	<i>7,29</i>	-	<i>4,86</i>	-	<i>4,65</i>	-	<i>4,50</i>	-	<i>-38,3</i>	-	<i>-21,4</i>

Tassi di interesse sui prestiti a breve termine per settore di attività economica in Emilia-Romagna Anni 2007-2011 (valori percentuali)

	Imprese per dimensione		Imprese per settore di attività			Totale imprese
	medio-grandi	piccole	attività manifatturiere	costruzioni	servizi	
2007	-	-	6,50	7,50	7,10	6,90
2008	6,84	8,57	6,67	7,60	7,24	7,08
2009	4,19	6,22	4,06	5,08	4,59	4,47
2010	4,36	6,26	4,07	5,38	4,71	4,61
mar-11	4,45	6,44	4,14	5,55	4,81	4,71

FONTE: Banca d'Italia: Analisi per singole regioni – L'Economia delle regioni italiane

COMPARABILITA'

I dati sono tratti dalla rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi, effettuata dalla Banca d'Italia. La rilevazione è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004: è stato ampliato il numero di banche e la tipologia delle informazioni raccolte. I cambiamenti introdotti rendono difficoltosa la ricostruzione delle serie storiche precedenti al 2004, limitando di fatto le analisi di lungo periodo.

ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/2011>

Il tasso di interesse sui mutui concessi alle famiglie per l'acquisto di abitazioni rilevato dalla Banca d'Italia è una sintesi dei tassi fissi e dei tassi variabili ed è quindi influenzato dalla composizione tra le erogazioni dei prestiti a tasso fisso e quelle a tasso variabile.

La classificazione in tassi di durata fino a un anno e oltre un anno è effettuata dalla Banca d'Italia sulla base di criteri armonizzati indicati dalla Banca Centrale Europea: i tassi variabili sono inclusi nella prima categoria e quelli fissi nella seconda. Il livello dei tassi di interesse influenza l'ammontare della rata dei mutui che rappresenta una delle maggiori voci di spesa delle famiglie. I mutui contratti per l'acquisto di abitazioni sono infatti cresciuti negli anni passati per effetto del ciclo immobiliare favorevole, dei tassi di interesse contenuti e dell'ampliamento delle tipologie di prodotto offerte dalle banche.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

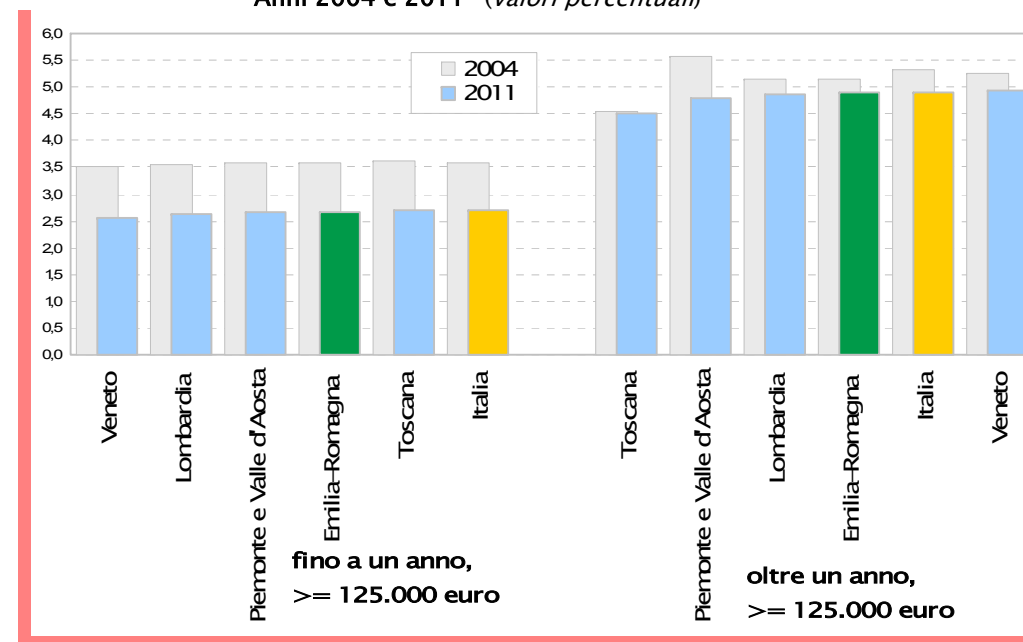
Nella prima metà del 2011 in Emilia-Romagna i tassi di interesse sui mutui per importi accordati superiori ai 125.000 euro presentano valori prossimi alla media nazionale per i tassi di durata superiore all'anno, mentre nel caso di tassi di durata fino all'anno si attestano sui valori inferiori.

Le regioni considerate presentano valori molto simili del tasso di interesse per entrambe le durate; solo la Toscana si differenzia per un tasso medio di durata superiore all'anno al 4,50 per cento, contro tassi che vanno dal 4,79 per cento in su.

I tassi sui prestiti con durata del tasso inferiore all'anno presentano un andamento legato strettamente a quello dei tassi di mercato e di conseguenza subiscono le variazioni più rilevanti nel tempo. In Emilia-Romagna, questo tasso aumenta in modo consistente fino al 2008, per poi subire una brusca inversione di rotta nel biennio 2009-2011, in linea con l'andamento del principale parametro di riferimento (euribor).

L'andamento dei tassi di durata superiore all'anno invece, oltre ad essere più differenziato tra le regioni considerate, si mantiene più stabile nel tempo e non sembra subire contraccolpi dovuti alla crisi economica. Nel periodo 2004-2011 tale tasso in Emilia-Romagna cala del 1 per cento per importi inferiori a 125.000 euro (-3,6 per cento in Italia) e aumenta del 7 per cento per importi superiori (+2,3 per cento in Italia).

Tassi di interesse sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni per durata del tasso e classi di grandezza dell'importo globale accordato - Anni 2004 e 2011* (valori percentuali)



* media del periodo gennaio-settembre

Tassi sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni per durata del tasso e classi di grandezza dell'importo accordato - Anni 2004 - 2011 (valori percentuali)

	2004				2007				2009				2010				2011 (gennaio-settembre)			
	fino ad un anno		oltre un anno		fino ad un anno		oltre un anno		fino ad un anno		oltre un anno		fino ad un anno		oltre un anno		fino ad un anno		oltre un anno	
	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000
Piemonte e Valle d'Aosta	3,67	3,58	5,87	5,58	5,42	5,39	5,48	5,45	3,26	3,09	5,49	5,47	2,43	2,28	5,14	5,12	2,78	2,67	4,87	4,79
Lombardia	3,64	3,56	5,40	5,16	5,36	5,32	5,24	5,28	3,30	3,18	5,43	5,43	2,33	2,26	5,21	5,17	2,67	2,61	4,94	4,87
Veneto	3,56	3,52	5,71	5,27	5,29	5,33	5,39	5,47	3,02	2,96	5,53	5,51	2,20	2,15	5,26	5,18	2,61	2,57	5,08	4,95
Emilia-Romagna	3,65	3,58	5,56	5,16	5,41	5,38	5,37	5,42	3,12	3,05	5,50	5,51	2,37	2,30	5,26	5,20	2,75	2,68	5,05	4,91
Toscana	3,80	3,61	5,12	4,54	5,24	5,19	5,16	4,97	3,41	3,33	5,18	5,11	2,38	2,29	4,95	4,74	2,76	2,69	4,74	4,50
<i>Italia</i>	<i>3,68</i>	<i>3,58</i>	<i>5,70</i>	<i>5,34</i>	<i>5,38</i>	<i>5,34</i>	<i>5,36</i>	<i>5,33</i>	<i>3,31</i>	<i>3,19</i>	<i>5,50</i>	<i>5,47</i>	<i>2,42</i>	<i>2,31</i>	<i>5,29</i>	<i>5,18</i>	<i>2,79</i>	<i>2,70</i>	<i>5,08</i>	<i>4,91</i>

Tassi di variazione - Anni 2004 - 2011 (valori percentuali)

	Tasso di variaz. 2004-11				Tasso di variaz. medio annuo			
	fino ad un anno		oltre un anno		fino ad un anno		oltre un anno	
	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000
Piemonte e Valle d'Aosta	-11,17	-13,62	-6,56	-1,93	-1,7	-2,1	-1,0	-0,3
Lombardia	-9,41	-10,60	0,56	5,28	-1,4	-1,6	0,1	0,7
Veneto	-15,10	-15,91	-3,15	4,55	-2,3	-2,4	-0,5	0,6
Emilia-Romagna	-14,52	-14,80	-1,12	6,83	-2,2	-2,3	-0,2	0,9
Toscana	-10,20	-7,83	1,22	12,61	-1,5	-1,2	0,2	1,7
<i>Italia</i>	<i>-9,99</i>	<i>-10,96</i>	<i>-3,60</i>	<i>2,34</i>	<i>-1,5</i>	<i>-1,6</i>	<i>-0,5</i>	<i>0,3</i>

DEFINIZIONE

I prestiti per l'acquisto di abitazioni sono crediti concessi dalle banche alle famiglie al fine di effettuare investimenti immobiliari, ivi inclusi la costruzione e la ristrutturazione.

I tassi di interesse sui prestiti vengono calcolati come media dei tassi effettivi, di diversa durata e importo, applicati alla clientela, ponderata per i relativi importi erogati.

La durata del tasso identifica il periodo contrattualmente stabilito entro il quale il tasso di interesse non può cambiare.

Oltre alle famiglie consumatrici, sono incluse anche le istituzioni sociali private e le unità non classificate.

FONTI: Banca d'Italia: Bollettino statistico on-line, Tassi di interesse attivi e passivi

COMPARABILITA'

I dati sono tratti dalla rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi effettuata dalla Banca d'Italia. La rilevazione è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004: è stato ampliato il numero di banche e la tipologia delle informazioni raccolte. I cambiamenti introdotti rendono difficoltosa la ricostruzione delle serie storiche precedenti al 2004, limitando di fatto le analisi di lungo periodo.

ALTRE INFORMAZIONI

<http://bip.bancaditalia.it/4972unix/homebipentry.htm?dadove=corr&lang=ita>

http://www.bancaditalia.it/statistiche/racc_datser/intermediari/segналaz/norm_rif/sec_ban/circ140.pdf

http://www.bancaditalia.it/statistiche/quadro_norma_metodo/metodoc/suppl_57_03.pdf

Il rapporto tra le sofferenze e i prestiti bancari misura la qualità e la rischiosità del credito erogato dalle banche alle famiglie e alle imprese. L'indicatore è fortemente influenzato dall'andamento della congiuntura economica.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

Nel 2010, in Emilia-Romagna le sofferenze bancarie delle famiglie consumatrici ammontano complessivamente a 1.395 milioni di euro, corrispondenti a un valore *pro capite* di 316 euro, più che raddoppiato rispetto al valore di due anni prima.

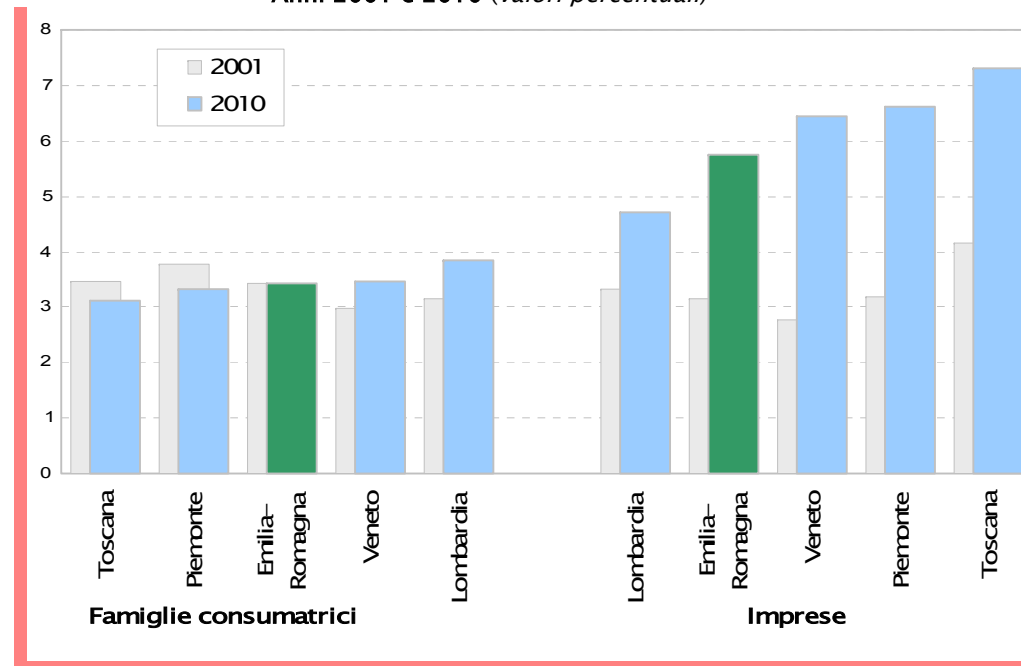
Il rapporto tra sofferenze e prestiti bancari nella Regione è pari al 3,4 per cento per le famiglie consumatrici e al 5,8 per cento per le imprese, valori anch'essi in crescita e i più alti nel periodo 2001-2010. Il peggioramento dell'indicatore deriva non solo dall'aumento dei crediti in sofferenza, ma anche dalla diminuzione dei prestiti bancari concessi.

La crisi economica manifesta i suoi effetti pesantemente sia per le famiglie che per le imprese. Le sofferenze delle imprese in rapporto ai prestiti si sono sempre mantenute stabili fino al 2008 (tranne un anomalo aumento nel biennio 2003-2004 in Emilia-Romagna in corrispondenza al dissesto del gruppo Parmalat) e hanno subito un'impennata nel 2009-2010 fino a superare la soglia del 5 per cento per quasi tutte le regioni considerate. Le imprese dell'Emilia-Romagna sono quelle con una maggior tenuta creditizia, dopo quelle della Lombardia. Per quanto riguarda invece le sofferenze sui prestiti bancari concessi alle famiglie, anch'esse sono aumentate negli ultimi due anni considerati, dopo un periodo di costante diminuzione. Nel 2010 in Emilia-Romagna si è ritornati al livello del 2001, mentre in Lombardia e Veneto lo si è superato.

DEFINIZIONE

Per sofferenze si intendono i crediti la cui riscossione non è certa per le banche che hanno erogato il finanziamento, poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incidenza delle sofferenze delle famiglie e delle imprese sui prestiti bancari
- Anni 2001 e 2010 (valori percentuali)



Incidenza delle sofferenze delle famiglie consumatrici e delle imprese sui prestiti bancari – Anni 2001 – 2010 (valori percentuali)

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010		Tasso di variazione 2001-2010		Tasso di variaz. medio annuo	
	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.
Piemonte	3,78	3,18	3,65	3,89	3,51	4,07	3,13	4,36	2,40	4,20	2,21	4,24	2,36	4,06	2,21	3,39	2,84	5,19	3,31	6,60	-12,4	107,4	-1,5	8,4
Lombardia	3,17	3,32	4,15	3,53	3,27	3,55	3,01	3,43	2,17	2,57	2,17	2,43	2,31	2,21	2,13	2,11	3,23	3,52	3,85	4,70	21,7	41,5	2,2	3,9
Veneto	2,97	2,77	3,02	2,87	2,39	3,00	2,26	3,29	1,96	3,08	1,92	3,06	1,96	2,93	1,94	3,07	2,91	5,30	3,46	6,45	16,3	132,9	1,7	9,8
Emilia-Romagna	3,43	3,15	2,99	2,99	2,79	5,78	2,71	5,88	2,42	3,72	2,28	3,53	2,21	3,27	2,05	2,77	2,92	4,22	3,45	5,75	0,4	82,4	0,0	6,9
Toscana	3,45	4,16	3,34	4,02	3,30	4,25	3,12	4,41	2,54	4,28	2,55	4,04	2,37	3,22	2,33	3,62	2,89	5,54	3,12	7,29	-9,7	75,2	-1,1	6,4
<i>Italia</i>	<i>5,70</i>	<i>6,26</i>	<i>5,16</i>	<i>5,73</i>	<i>4,90</i>	<i>5,67</i>	<i>4,48</i>	<i>6,04</i>	<i>4,01</i>	<i>5,74</i>	<i>3,10</i>	<i>4,64</i>	<i>3,01</i>	<i>4,30</i>	<i>2,76</i>	<i>3,6</i>	-	-	-	-	-	-	-	-

Sofferenze pro capite delle famiglie consumatrici – Anni 2001 – 2010 (consistenze di fine periodo in euro)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Piemonte	136,0	142,8	149,6	153,7	128,9	132,5	152,8	142,9	187,9	261,0
Lombardia	136,6	203,9	182,3	192,3	159,6	169,7	193,9	181,4	278,8	402,4
Veneto	110,2	124,1	109,5	119,4	116,3	124,1	134,9	134,4	203,1	295,6
Emilia-Romagna	144,1	141,0	144,7	157,9	158,8	165,3	173,2	160,0	227,9	316,0
Toscana	142,1	141,4	152,2	162,5	148,5	164,8	161,6	159,2	206,0	275,4
<i>Italia</i>	<i>185,3</i>	<i>182,5</i>	<i>188,1</i>	<i>193,2</i>	<i>197,0</i>	<i>170,5</i>	<i>179,8</i>	<i>169,0</i>	-	-

FONTI: Banca d'Italia, Analisi per singole regioni

Il settore delle imprese è costituito dalle società e quasi società non finanziarie e dalle famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti). Le famiglie consumatrici sono gli individui o i gruppi di individui considerati nella loro qualità di consumatori.

COMPARABILITA'

I dati relativi ai prestiti e alle sofferenze bancarie sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche, come previsto dal Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia.

ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>

La densità di sportelli bancari per abitante fornisce informazioni riguardo alla diffusione territoriale del sistema bancario a livello locale e, indirettamente, del grado di attrattività del territorio per le attività finanziarie e creditizie.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

Al 31.12.2010 in Emilia-Romagna sono stati rilevati poco più di 3.500 sportelli bancari in attività, che rappresentano il 10,5 per cento del totale degli sportelli operativi sul territorio nazionale. In termini relativi, il valore corrisponde a 80 sportelli ogni 100.000 abitanti e risulta superiore al dato rilevato nelle altre regioni prese a confronto, che pure mostrano una densità di sportelli per abitante più elevata del dato nazionale.

Uno sportello bancario localizzato in Emilia-Romagna serve in media un bacino di utenza potenziale di circa 1.200 abitanti, contro i circa 1.800 della media nazionale.

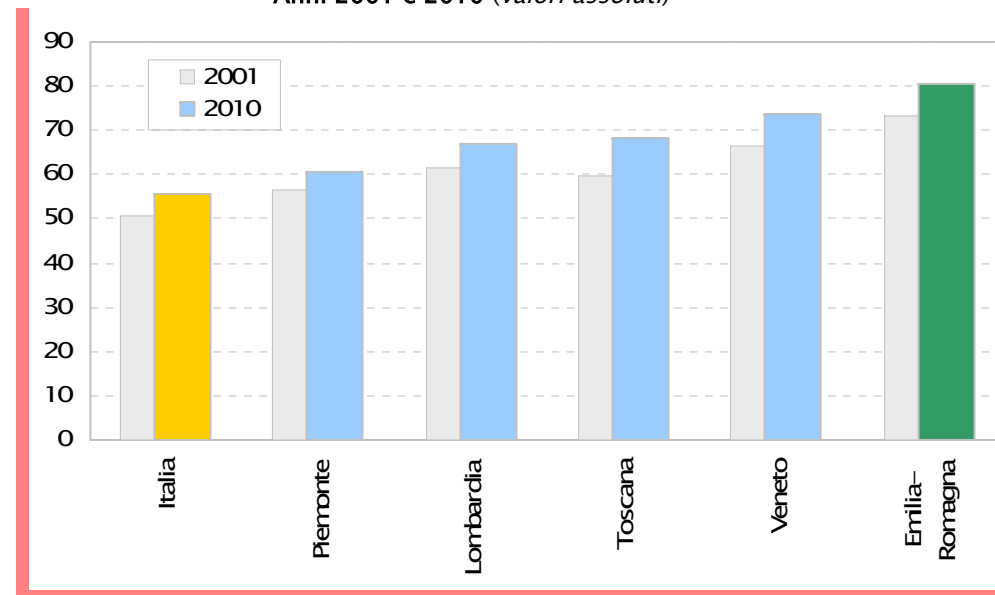
La presenza in Emilia-Romagna di una rete bancaria diffusa e capillare è confermata anche dall'analisi dell'evoluzione temporale del dato in esame.

Fra il 2001 e il 2008 il numero di sportelli per abitante è costantemente aumentato in tutte le regioni considerate; in Emilia-Romagna ciò è avvenuto con tassi di variazione, complessivo e in media annua, più elevati. A causa delle crisi che ha coinvolto il sistema bancario, anche nei suoi assetti societari, e alle riorganizzazioni territoriali seguite alle fusioni di istituti, fra il 2009 e il 2010 si evidenziano i primi segni di flessione dell'indicatore. Per l'Emilia-Romagna tale flessione si presenta con un anno di anticipo, già a partire dal 2008.

DEFINIZIONE

Gli sportelli bancari sono definiti come punti operativi, localizzati sul territorio, che svolgono direttamente con il pubblico, in tutto o in parte, l'attività della banca. Rientrano nella definizione gli sportelli a operatività particolare mentre sono esclusi gli uffici di rappresentanza.

Numero di sportelli bancari per 100.000 abitanti
- Anni 2001 e 2010 (valori assoluti)



Numero di sportelli bancari per 100.000 abitanti – Anni 2001– 2010 (valori assoluti)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Tasso di variazione 2001–2010	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	56,6	58,0	59,3	59,0	58,8	59,5	60,4	60,9	61,4	60,6	7,0	0,8
Lombardia	61,7	63,2	63,6	63,3	63,7	64,8	66,1	68,1	68,5	67,0	8,6	0,9
Veneto	66,5	68,4	70,4	70,2	70,0	71,3	72,9	74,3	74,4	73,6	10,7	1,1
Emilia-Romagna	73,2	75,3	77,1	77,5	78,4	79,7	81,6	82,7	82,3	80,3	9,7	1,0
Toscana	59,8	61,2	62,2	62,7	63,2	64,5	66,2	68,0	68,8	68,1	14,0	1,5
<i>Italia</i>	<i>50,6</i>	<i>51,9</i>	<i>52,8</i>	<i>53,0</i>	<i>53,3</i>	<i>54,2</i>	<i>55,2</i>	<i>56,3</i>	<i>56,5</i>	<i>55,7</i>	<i>10,0</i>	<i>1,1</i>

FONTI: Banca d'Italia, L'Economia delle regioni italiane

COMPARABILITA'

I dati sono relativi agli sportelli bancari in attività al 31/12 di ogni anno e provengono da segnalazioni di vigilanza che le banche inviano alla Banca d'Italia, come previsto dal Testo unico in materia creditizia e finanziaria. Sono pubblicati dalla Banca d'Italia con cadenza trimestrale.

ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/2011>

V CREDITO E FINANZA LOCALE

Debito delle Amministrazioni locali

36

Il debito delle Amministrazioni locali (Regioni e Province autonome, Province, Comuni, altri enti con competenza locale) è un indicatore del grado di solvibilità delle amministrazioni locali e quindi della disponibilità di risorse per gli investimenti. Un elevato debito comporta infatti la necessità di dedicare molte risorse al servizio del debito. E' una misura del rigore nella gestione della cosa pubblica. Nell'ultimo decennio il peso relativo del debito pubblico locale è progressivamente aumentato, anche in seguito al processo di decentramento e alla possibilità per le Amministrazioni locali di ricorrere ad altri strumenti di finanziamento, diversi dai prestiti erogati dalla Cassa depositi e prestiti. L'incidenza del debito sul Pil rapporta l'ammontare delle obbligazioni contratte dal settore pubblico locale al valore dei beni e dei servizi finali prodotti sul territorio.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

Alla fine del 2009 in Emilia-Romagna il debito delle Amministrazioni locali ammonta nel complesso a 5.989 milioni di euro, pari al 4,4 per cento del Pil regionale, ed è costituito per il 68,8 per cento da prestiti erogati dalle istituzioni finanziarie residenti e dalla Cassa depositi e prestiti.

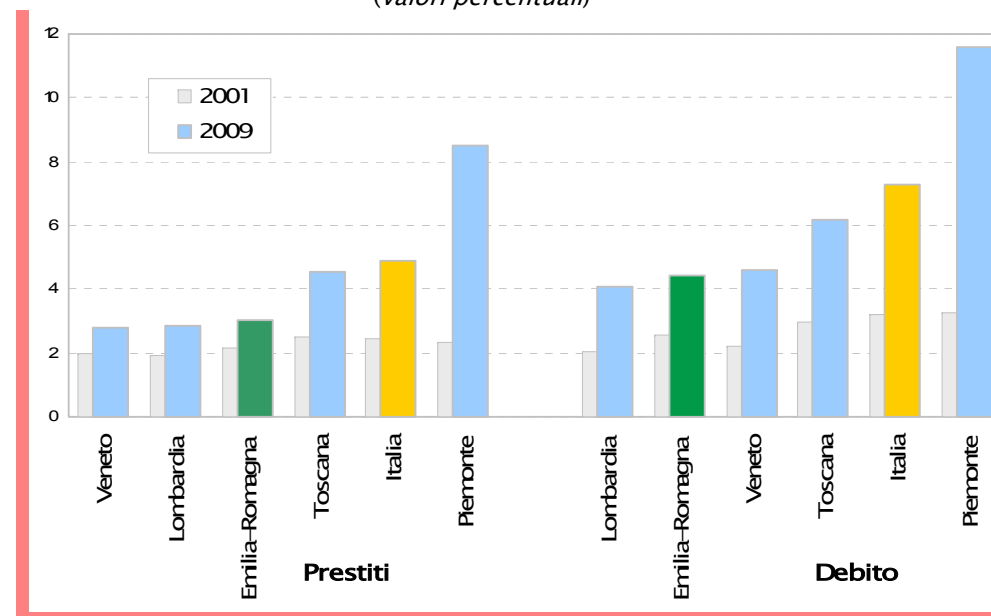
L'Emilia-Romagna presenta un'incidenza sul Pil del debito pubblico locale decisamente inferiore alla media nazionale e tra le più contenute nell'ambito delle regioni considerate, seconda dopo la Lombardia. Per quanto riguarda l'evoluzione del debito delle Amministrazioni locali nel periodo 2001-2009, la Regione fa registrare i tassi di variazione complessivi e in media annua più bassi, sia della media italiana sia delle altre regioni. L'incremento del debito è iniziato a partire dal 2005, a causa del blocco dell'autonomia fiscale locale e delle forti pressioni sulla spesa degli enti territoriali (sanità e assistenza in particolare). Inoltre negli anni è stato sempre meno il trasferimento di risorse dallo stato centrale agli enti territoriali.

Per quanto riguarda le forme di indebitamento, la progressiva diminuzione dell'incidenza dei prestiti sul debito evidenzia un crescente ricorso delle Amministrazioni locali al mercato, attraverso l'emissione di titoli, rispetto all'accensione di prestiti.

DEFINIZIONE

Il debito delle Amministrazioni locali è calcolato, in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie relative alle seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi da azioni, prestiti. Sono esclusi, pertanto, gli strumenti finanziari

Incidenza dei prestiti e del debito delle Amministrazioni locali sul PIL- Anni 2001 e 2009
(valori percentuali)



Incidenza dei prestiti e del debito delle Amministrazioni locali sul PIL – Anni 2001 – 2009 (valori percentuali)

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009		Tasso di variazione 2001-2009		Tasso di variaz. medio annuo	
	prest.	deb.	prest.	deb.	prest.	deb.	prest.	deb.	prest.	deb.	prest.	deb.	prest.	deb.	prest.	deb.	prest.	deb.	prest.	deb.	prest.	deb.
Piemonte	2,35	3,27	2,38	3,32	4,15	5,08	4,25	5,48	5,88	7,35	6,16	9,08	6,74	9,49	7,02	10,01	8,52	11,61	263,42	255,19	17,50	17,17
Lombardia	1,91	2,05	1,94	2,54	2,57	3,19	2,51	3,19	2,21	3,56	2,96	4,36	2,96	4,27	2,68	3,97	2,84	4,07	48,77	98,89	5,09	8,97
Veneto	1,99	2,21	2,03	2,57	2,86	3,64	2,61	3,74	2,65	3,97	2,95	4,83	2,60	4,33	2,66	4,43	2,81	4,60	40,95	108,00	4,38	9,59
Emilia-Romagna	2,15	2,57	2,02	2,55	3,19	3,86	3,04	3,81	3,02	4,18	3,07	4,31	2,88	4,07	2,91	4,20	3,04	4,43	41,75	72,14	4,46	7,02
Toscana	2,52	2,96	2,06	3,30	3,55	4,94	3,46	4,83	3,72	5,16	4,67	6,29	4,58	6,19	4,43	6,05	4,57	6,20	81,56	109,60	7,74	9,69
<i>Italia</i>	<i>2,46</i>	<i>3,21</i>	<i>2,40</i>	<i>3,37</i>	<i>3,74</i>	<i>5,14</i>	<i>3,63</i>	<i>5,34</i>	<i>3,88</i>	<i>6,11</i>	<i>4,33</i>	<i>7,11</i>	<i>4,34</i>	<i>7,12</i>	<i>4,37</i>	<i>6,81</i>	<i>4,88</i>	<i>7,28</i>	<i>98,48</i>	<i>126,93</i>	<i>8,95</i>	<i>10,79</i>

Incidenza dei prestiti sul debito delle Amministrazioni locali – Anni 2001 – 2009 (valori percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte	71,7	71,6	81,5	77,5	81,5	80,1	67,8	71,0	73,4
Lombardia	93,3	76,2	80,6	97,1	80,6	62,0	67,9	69,5	69,8
Veneto	90,0	79,2	78,4	87,0	78,4	66,8	61,1	60,0	61,0
Emilia-Romagna	83,5	79,4	82,7	78,7	82,7	72,4	71,3	70,7	68,8
Toscana	85,1	62,6	71,9	90,6	71,9	72,0	74,1	73,9	73,7
<i>Italia</i>	<i>76,7</i>	<i>71,0</i>	<i>72,8</i>	<i>88,1</i>	<i>72,8</i>	<i>63,5</i>	<i>60,9</i>	<i>61,0</i>	<i>67,1</i>

derivati e le passività che traggono origine dalla dilazione di pagamenti connessi con forniture di beni e servizi. Il debito delle Amministrazioni locali è consolidato tra i sottosettori delle Amministrazioni pubbliche, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche. I prestiti a cui si fa riferimento sono quelli erogati dalle istituzioni finanziarie residenti e dalla Cassa depositi e prestiti. Il Pil è definito sulla base delle regole del Sistema Europeo dei Conti (SEC 1995).

FONTI: Banca d'Italia, Bollettino statistico on-line. Istat, Conti Economici Territoriali

COMPARABILITA'

I dati sul debito delle Amministrazioni locali sono tratti da una serie del Supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia, che fornisce informazioni di dettaglio con cadenza annuale. I dati sul Pil regionale sono tratti dai Conti Economici Territoriali dell'Istat.

ALTRE INFORMAZIONI

http://www.bancaditalia.it/interventi/altri_int/2009/Audizione_Senato_080709.pdf

<http://bip.bancaditalia.it/4972unix/homebipentry.htm?dadove=corr&lang=ita>

<http://dati.istat.it/> >> Conti nazionali